

# Comando per la sicurezza del Mediterraneo la Pinotti candida la base Nato a Lago Patria

## La proposta

Trattativa con i Paesi del Patto Atlantico  
L'obiettivo assicurare la difesa contro  
il terrorismo e i trafficanti di profughi

**Ebe Pierini**

Un comando Nato per assicurare una maggiore sicurezza delle frontiere sud dell'Alleanza Atlantica così come avvenuto ad est. Un occhio puntato sul Mediterraneo per contrastare il traffico di migranti ma anche il rischio terrorismo. Una proiezione mediterranea del Patto Atlantico per opporsi a possibili minacce contemporanee sulla base di quello che era già stato stabilito a Varsavia. Un'azione concreta per contrastare l'instabilità sul fianco meridionale. Una nuova realtà che potrebbe sorgere a Napoli entro il 2017.

In sostanza, dato che la Nato ha deciso di rafforzare le sue frontiere ad est inviando 4 battaglioni ai confini con la Russia, l'obiettivo è quello di ottenere un'implementazione operativa anche a sud. La proposta, che è stata avanzata dal ministro Roberta Pinotti nell'ambito della riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza Atlantica svoltasi a Bruxelles lo scorso 26 ottobre, sembra aver raccolto i favori degli alleati e, nel corso di queste settimane, i lavori sono andati avanti. L'hub per il sud svolgerà la missione di collezionare, analizzare e disseminare le informazioni per contribuire alla consapevolezza della situazione e delle decisioni in ambito Nato.

Tra le funzioni che la nuova realtà dovrà svolgere quelle di contribuire alla continua raccolta e condivisione delle informazioni, di monitorare e valutare le minacce e coordinare le attività della Nato nel sud. L'hub potrà individuare meccanismi di collaborazione con le entità non Nato. Saranno tuttavia necessarie ulteriori valutazioni politiche sui meccanismi di collegamento con Nato e Ue.

Dovranno essere avviati forum di collaborazione con i principali stakeholder esterni come organizzazioni internazionali, Ong, acca-

demie, esperti ed analisti del settore specialmente per quanto concerne le minacce e le sfide provenienti dal fianco sud. Il posizionamento ottimale dell'hub è stato individuato presso il Joint Force Command di Napoli sia per la sua posizione strategica che per le competenze ma la decisione finale in merito verrà presa successivamente.

Creare strutture di tale portata comporta un riposizionamento di risorse umane e mezzi che non avviene in pochi giorni e nemmeno in poche settimane. Da questo comando potrebbero in futuro dipendere tutte le operazioni, a partire da quelle navali, svolte dalla Nato nel Mediterraneo a partire dalla nuova operazione di maritime security Sea Guardian che vede coinvolte le marine dei Paesi del Patto Atlantico. La missione Nato, che ha preso il via in questi giorni, interagirà con l'operazione europea Sophia con scambio di informazioni e supporto logistico.

Lo scorso 3 novembre è partita dal porto di Taranto, per unirsi al gruppo navale Nato che opera nel mare Egeo, il pattugliatore Aviere della Marina Militare italiana. La Sea Guardian attualmente è diretta dal comando della componente marittima della Nato che ha sede a Northwood, in Inghilterra, ente sul quale sono confluite tutte le responsabilità che prima appartenevano al comando marittimo alleato che aveva sede a Nisida e che è stato chiuso nel 2013. E mentre si discute delle modalità e delle tempistiche per la creazione del nuovo comando proprio presso la base di Lago Patria della Nato si è svolto il seminario Shade Med per la condivisione delle informazioni sul Mediterraneo.

Lavori ai quali hanno preso parte il comandante del comando navale di Northwood, l'ammiraglio Clive Johnstone e l'ammiraglio Enrico Credendino comandante della missione Eunavformed Sophia, partita a maggio 2015, sotto egida Ue, per fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai contrabbandieri o dai trafficanti di esseri umani. I due ufficiali si sono confrontati in merito alla coabitazione delle due missioni nelle acque del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La missione

# Partiti i cacciamine per la bonifica

È iniziata ieri dal porto di Napoli l'aggregazione allo Standing NATO Mine Counter Measures Group 2 (SNMCMG2) del Cacciamine Rimini, della Marina Militare. Il Gruppo Navale è al Comando del Captain (HN) Panagiotis Papageorgiou, imbarcato a bordo della nave ausiliaria e Flagship HS Aliakmon (Grecia) ed è inoltre composto dalle unità cacciamine FGS Fulda (Germania), TCG Amasra (Turchia) e Nave Rimini. Le quattro unità hanno lasciato ieri il

porto di Napoli per dirigere alla volta del litorale nord-orientale di Corfù dove inizieranno contromisure mine con l'impiego di palombari e veicoli subacquei per la bonifica dei fondali da residuati bellici pericolosi per la navigazione. Lo Standing Nato Mine Countermeasures Group 2 è uno dei due gruppi navali di contromisure mine della Nato ed è una forza multinazionale integrata composta da navi appartenenti a diverse nazioni dell'Alleanza.

